La sanità, l'inchiesta

Al bar o nel cimitero così girano le tangenti «Sono al solito posto»



LA SPESA Tommaso Casillo con l'imprenditore Marco Langella

▶Appalti truccati, filmati gli accordi Casillo seguito anche al supermercato

▶La segretaria degli imprenditori collusi «Metto le mazzette nei fogli di giornale»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Al bar, al supermercato, all'interno di una Porsche e se è necessario anche al cimitero. Corrono in mezzo a noi le tangenti del 2026, secondo la ricostruzione della guardia di finanza, nel corso dell'inchiesta condotta dal pm Woodcock e Romano, culminata in 13 arresti (nove in cella, quattro ai domiciliari) e 18 inviti a comparire. In manette Tommaso Casillo, uno dei big della sanità campana, a capo della macchina degli acquisti e degli appalti regionali, si scoprono le presunte strategie messe in campo per tentare di dribblare le indagini. Per condizionare appalti, spartirsi tangenti, creare fondi neri, veicolare favori. A leggere l'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Emilio Minio, i principali indagati avrebbero messo in campo una serie di meccanismi di difesa per passare inosservati. Ma non ci sono riusciti, dal momento che sono stati filmati e fotografati anche quando si accingono a parlare di lavoro tra gli scaffali di un supermercato. È il tre marzo del 2025 quando in un bar di Casoria viene monitorato un incontro tra Antonio Rea, proprietario di un noto supermercato, e Marco Langella, manager in odore di camorra, «che nei mesi successivi incontrerà il presidente Soresa Casillo». Dove avviene l'incontro? «Al solito posto». Cioé all'interno del supermercato di Rea.

GLI SCAFFALI

Ma a sentire le intercettazioni e a guardare ora le foto si capisce quale fosse il senso dell'espressione «al solito posto» usata nelle conversazioni di Casillo e company. A prendere gli appuntamenti e a fare da intermediari tra il presidente Soresa e l'amico imprenditore era Rea. Incontri solo apparentemente estemporanei e occasionali. Al bar e al supermercato. È il 17 settembre del 2025, a parlare con Casillo è Mario, padre di Marco Langella. Qual era l'argomento? La partecipazione della Langella srl a una gara per la gestione dei rifiuti in quel di Somma Vesuviana, quella che avrebbe fruttato una tangente da ventimila euro per il solo Casillo.

Ancora foto e frame. Sempre loro due, l'imprenditore ritenuto testa di ponte del clan Veneruso e l'ex sottosegretario in quota Ulivo. In questo caso, a guardare il film della Guardia di Finanza, c'è il coinvolgimento di Pasquale Minervino, imprenditore nel settore delle apparecchiature elettromedicali. Se ne parla fuori a un lounge bar di Casoria. Inutile dire - aggiungono gli inquirenti - che questa storia culmina in una tangente da 100mila euro, poi recapitata brevi manu a Casillo in una busta da lettere. Accuse che ora attendono la replica dei diretti interessati.

LA BERLINA

Una Porsche Macan come luogo discreto. È di Marco Langella. Scrive il gip: «Gli appuntamenti organizzati attraverso gli spostamenti in automobile consentivano all'imprenditore di incontrare i destinatari delle somme e consegnare loro i contanti». Ma a preparare il denaro ci pensava la signora Concetta Iardino, collaboratrice di fiducia e cassiera di Mario e Marco Langella, anch'essa finita in cella. Una esecutrice materiale: «Predisponeva pacchetti di banconote avvolti in fogli di giornale, le consegne avvenivano durante giri periodici all'interno della Porsche di Langella». Diverse le figure del sottobosco amministrativo. Come Giuseppina Casoria, funzionaria del Comune di Volla, e Raffaele Mignogna a sua volta dipendente dell'ufficio ecologia, entrambi ai domiciliari. Poi c'è Giuseppe Annone, ex assessore finito ai domiciliari, spesso in contatto con l'azienda dei Langella. È il 29 agosto del 2023, siamo nei pressi del cimitero, quando Marco Langella invita a un incontro Giovanni Annunziata (quest'ultimo finito in cella). Una scena che viene ricostruita tramite le intercettazioni. Langella dice ad Annunziata: «Vieni qua che ti devo fare una imbasciata». Dunque? «Si sente il rumore di apertura di una cerniera». Poche ore più tardi, Marco dice al padre Mario che «ha chiuso i discorsi rimasti in sospeso». Una conferma nell'ottica del gip. È destinatario di un invito a comparire il sindaco di Volla Giuliano Di Costanzo: avrebbe ricevuto il pressing dei Langella per accelerare il pagamento delle fatture. Come è finita? Marco dice al padre: «Gli ho dato il pacchetto di caramelle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCONTRO Tommaso Casillo con Marco Langella dialogano all'esterno di un bar

«AL SINDACO DI VOLLA ABBIAMO PORTATO LE CARAMELLE» NOVE IN CELLA, IN 4 AI DOMICILIARI 18 AVVISI DI GARANZIA

L'incontro

Casalese di Dio libro-inchiesta nel ricordo di don Diana

Nel nome di Don Peppe Diana: l'Istituto Volta di Aversa promuove il convegno sulla legalità con il procuratore generale Aldo Policastro e il vescovo Angelo Spinillo. L'appuntamento è per l'11 novembre e l'occasione è data dalla presentazione del libro-inchiesta "Il Casalese di Dio" di Antonio Mattone. È stata scelta proprio la scuola in cui insegnò il sacerdote martire. L'iniziativa rappresenta una tappa fondamentale nel percorso educativo dell'Istituto, custode di un'eredità morale profonda: la scuola è infatti il luogo in cui Don Giuseppe Diana ha svolto la sua missione di docente fino al giorno del suo estremo sacrificio. L'incontro nasce dalla volontà di trasformare il ricordo in azione quotidiana e cittadinanza attiva, vedendo la partecipazione delle massime autorità del territorio.

Asl, sanzioni per visite non disdette la Regione: al via le verifiche interne

IL CASO

Valerio Esca

Le "cartelle pazze" finiscono sotto la lente della Regione. E adesso per le aziende sanitarie campane si apre il fronte delle verifiche sulla legittimità di decine di migliaia di richieste di pagamento inviate ai cittadini per visite ed esami non disdetti. Nel mirino finiscono i termini di prescrizione, le procedure di accertamento e il rischio di un nuovo danno erariale. Palazzo Santa Lucia chiede conto alle Asl dell'operazione di recupero crediti avviata negli ultimi mesi, sollevando una serie di questioni che potrebbero mettere in discussione l'esigibilità di migliaia di avvisi. Le aziende sono chiamate a dimostrare di aver rispettato tutte le condizioni necessarie prima di procedere alla riscossione. Sullo sfondo, il rischio di una valanga di ricorsi.

LA PRESCRIZIONE

Il primo nodo è quello dei termini entro i quali le somme possono essere legittimamente richieste. La Regione ritiene che gli importi contestati ai cittadini abbiano natura sanzionatoria. Un elemento tutt'altro che secondario, perché impone una verifica della prescrizione e, di conseguenza, dell'effettiva esigibilità dei crediti. Le Asl dovranno riesaminare le posizioni e chiarire se le richieste siano state avanzate nei tempi previsti dalla legge. Un passaggio delicato, considerando che numerosi avvisi riguardano appuntamenti risalenti anche a dieci anni fa. Ma c'è un secondo aspetto destinato a pesare: quello delle responsabilità contabili. Palazzo Santa Lucia chiede di valutare il rapporto tra costi e benefici delle azioni di recupero massive e indifferenziate. L'eventuale soccombenza delle aziende sanitarie davanti ai giudici, infatti, potrebbe tradursi in ulteriori esborsi e configurare nuove ipotesi di danno erariale.

"CARTELLE PAZZE", PALAZZO SANTA LUCIA: RISCHIO CONTENZIOSI NEL MIRINO LA LEGITTIMITÀ DEGLI AVVISI

GLI ACCERTAMENTI

La Regione pretende risposte anche sulle verifiche effettuate prima dell'invio degli avvisi. Le aziende dovranno attestare se siano stati eseguiti controlli sulle singole posizioni, distinguendo le mancate presentazioni dalle prestazioni annullate o rinviate direttamente dalle strutture sanitarie. Sotto esame finiscono soprattutto gli appuntamenti saltati durante l'emergenza Covid, quando visite ed esami furono sospesi o riprogrammati. Un altro capitolo riguarda le modalità di disdetta. Le Asl dovranno dimostrare che i cittadini disponevano di strumenti chiari, semplici e tracciabili per comunicare la rinuncia e che tali procedure erano state adeguatamente pubblicizzate. In assenza di queste condizioni, sottolinea Palazzo Santa Lucia, la richiesta di pagamento non può essere considerata automaticamente legittima.

I NUMERI

La vicenda coinvolge una platea enorme. Soltanto l'Asl Napoli 1 Centro ha già trasmesso all'Agenzia delle Entrate-Riscossione circa 85mila avvisi, per un valore complessivo di 3,9 milioni di euro. Altre 22mila posizioni, pari a circa 900mila euro, sono ancora in istruttoria. Il conto potenziale sfiora dunque i 4,8 milioni di euro. E il fenomeno si estende al resto della Campania. La ricognizione riguarda prestazioni prenotate tra il 2016 e il 2024. Ad approvare i ruoli relativi alle visite non disdette anche la Asl Napoli 2 Nord e l'Asl Napoli 3 Sud. A imprimere un'accelerazione all'operazione sono stati gli accertamenti della Corte dei conti sui crediti accumulati dalle aziende sanitarie nell'ultimo decennio.

LA PREOCCUPAZIONE

Ed è proprio qui che si concentra il paradosso. Un'operazione nata anche per evitare contestazioni sulla mancata riscossione dei crediti potrebbe esporre le aziende a nuovi rilievi contabili, qualora le pretese risultassero prescritte o infondate. La Regione non contesta il principio della sanzione per chi occupa inutilmente un appuntamento, aggravando le liste d'attesa. Ma avverte che il recupero deve poggiare su accertamenti individuali e procedure trasparenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OFFENSIVA La Regione chiede conto alle Asl delle "cartelle pazze"

SOTTO ESAME LE PROCEDURE DI RISCOSSIONE: SI TEME UN NUOVO DANNO ERARIALE IN CASO DI RICORSI